



# RASSEGNA STAMPA 15 aprile 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1Attacco**

## CORONAVIRUS

LE MISURE DELLA REGIONE

## RICONVERSIONI E INNOVAZIONE

Molte aziende dovranno lanciarsi in nuove produzioni o nell'e-commerce: partito anche il bando da 20 milioni «Innoprocess»

RACCOLTI A  
TERRA Pochi  
braccianti nei  
campi,  
rischiano i  
prodotti  
stagionaliPuglia verso la «fase due»  
oggi tavolo sui 450 milioni

Il piano di Emiliano tramite i fondi Ue: prestiti, minibond, aiuti alle partite Iva

● Oggi, a partire dalle 15.30, si terrà l'atteso tavolo di confronto con il partenariato economico-sociale della Regione Puglia sulla manovra da 450 milioni di euro varata nei giorni scorsi dalla Giunta per spingere il sistema produttivo pugliese verso la «fase due» della gestione dell'emergenza Covid 19. Si va dal nuovo «Titolo II - Emergenza Covid 19» per sostenere gli investimenti delle aziende al «Microprestito» rivolto alle microimprese e ai lavoratori autonomi, passando per il potenziamento delle garanzie pubbliche a sostegno di nuova liquidità - tramite Confidi - e l'ampliamento del portafoglio dei Minibond regionali per facilitare l'accesso al credito delle imprese pugliesi, oltre a interventi specifici per il settore turistico-ricettivo.

Sul tema, come noto, ogni Regione sta procedendo in sostanziale autonomia, «in un puzzle di ordinanze cucite a misura di ciascun territorio, che di fatto vanno a sovrapporsi al decreto firmato da Conte» spiega bene Sergio Blasi (Pd). Così, mentre in Veneto si decide per un allentamento delle restrizioni, lo stesso non accade in Lombardia o in Campania. In Liguria si è deciso per l'apertura degli stabilimenti balneari, mentre in Emilia Romagna ancora no. «E in Puglia? In che direzione andiamo? Come



IMPRESE Da oggi parte il confronto sugli aiuti della Regione

si intende - chiede - programmare la Fase 2? Quali attività produttive potranno ripartire e con quali risorse? Quali iniziative, ad esempio, metteremo in campo per il comparto turistico già ora in affanno? E cosa diremo a tutti quei lavoratori stagionali che saranno esclusi da un'estate che si annuncia avara? ». Di qui la richiesta di audizione nelle Commissioni Bilancio e Industria del presidente Emiliano e del direttore della task force regionale Lopalco. «Credo sia doveroso, in questa fase così delicata, che simili decisioni vengano condivise e discusse» aggiunge Blasi, dopo

che da tutti i gruppi di opposizione era arrivata richiesta di confronto sul piano del governo (sul tema è prevista una riunione dei capigruppo alla Regione per calendarizzare le tappe).

Intanto, oggi, sono attesi da associazioni datoriali, organizzazioni di categoria, sindacati, Camere di Commercio, Enti locali e Terzo Settore «suggerimenti e idee in modo da poter definire concretamente e tempestivamente gli strumenti e le procedure che partiranno già nei prossimi giorni per rilanciare le attività economiche» dice l'assessore allo Sviluppo Mino Borraccino, secondo il quale «è

ormai indispensabile iniziare a programmare la "Fase 2" per supportare il nostro tessuto imprenditoriale e produttivo nello sforzo di ripartire (quando le condizioni di sicurezza sanitaria lo consentiranno) e limitare, così, gli effetti nefasti che l'epidemia sta già producendo». Obiettivo comune, spiega, deve essere «partire immediatamente con i bandi, gli avvisi e i dispositivi, improntandoli alla massima chiarezza, trasparenza e semplificazione in modo da rendere questi interventi concreti e tangibili nel più breve tempo possibile».

Altra ipotesi sul tavolo è quella delle necessarie riconversioni produttive per tutte quelle aziende che, dopo il lock down, rischiano di rimanere fuori mercato. Anche a questo punta una delle ultime misure approvate, l'Avviso pubblico «Innoprocess» che destina 20 milioni di euro alle pmi a investire nel commercio elettronico, nel cloud computing, nella manifattura digitale o nella sicurezza informatica, sostenendo così nuovi processi produttivi. Anche per il manifatturiero, insomma, è arrivato il momento di digitalizzarsi e proseguire le attività tramite il digitale. Il bando è stato pubblicato sul Burp, sarà InnovaPuglia a gestirle domani.



I PREZZI ALLA STALLA ALLEVATORI SUL PIEDE DI GUERRA, L'IRA DI COPAGRI E CONFAGRICOLTURA. COLDIRETTI: PIÙ CONTROLLI SULL'IMPORT

## «Guerra» del latte, al tavolo regionale frattura fra organizzazioni e caseifici

● Nei giorni scorsi è stato siglato un accordo tra i caseifici «Artigiana», «Deliziosa», «Gioiella» e «Murgella» e le organizzazioni datoriali Cia, Uci, Legacoop, Agci e Federagri Pesca Puglia in base al quale le parti avrebbero raggiunto l'accordo di pagare gli allevatori conferenti, a titolo di acconto, il prezzo del latte per il mese di marzo ad 0,36/litro, oltre i parametri qualitativi. Il prezzo di conferimento potrebbe essere aumentato in caso di corresponsione da parte della Regione e/o da parte dello Stato di somme in favore degli allevatori. A riferirlo in una nota sono Copagri e Confagricoltura Puglia, dichiarando di dissociarsi dall'intesa e diffidando sia le organizzazioni sindacali che i caseifici a non metterlo in atto in quanto non possono «rappresentare tutto il mondo zootecnico barese e tarantino e, soprattutto, i produttori che conferiscono il latte ai caseifici».

In attesa, dunque, di esiti dal cosiddetto Tavolo latte, che la Regione aveva fissato per dirimere le vicende delle scorse settimane, Copagri e Confagricoltura si rivolgono al Ministro Bellanova, la quale «ha istituito una casella di posta elettronica in cui far pervenire situazioni speculative. Dispiace che a legittimare queste discutibili iniziative siano proprio alcune rappresentanze delle organizzazioni di categoria che invece - dicono sembrano aborrire queste forme di comportamento. Non si può modificare un accordo stipulato secondo le regole dell'art. 62 legge 1/2012, in assenza di preavviso e con l'aggravante di comunicarlo con effetto retroattivo ovvero dal 1 marzo».

La filiera lattiero-casearia pugliese deve «ritrovare il corretto equilibrio e rispetto dell'etica nelle relazioni commerciali» anche secondo Coldiretti Puglia. L'organizzazione torna a chiedere lo stato di calamità per tutto il settore agricolo, a partire proprio dal comparto lattiero-caseario. Nell'ambito del tavolo regionale, secondo Coldiretti, va riconosciuto «un sostegno alle allevatori che hanno già ridotto la produzione del 20% e ai trasformatori con un aiuto allo stoccaggio di cagliate congelate», spiega Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia. Ma «è evidente che gli aiuti dovranno essere dati a tutti quei caseifici che ritirano esclusivamente latte pugliese e stanno riconoscendo il giusto prezzo agli allevatori, senza unilaterali riduzioni di prezzo del latte alla stalla. Le speculazioni in un momento di criticità come quello attuale a causa dell'emergenza Coronavirus risultano particolarmente deplorevoli». Le aziende zootecniche che producono latte sono 1400, con 60.000 vacche da latte in produzione e il prezzo medio al caseificio - aggiunge Coldiretti Puglia - si aggira sui 42 centesimi/litro per una produzione lorda vendibile di comparto pari a 160 milioni di euro.

«Abbiamo chiesto al Ministro Bellanova, al Presidente Emiliano e ai Prefetti di intervenire duramente contro i comportamenti speculativi

di chi impone prezzi fuori mercato o lucri condizioni di vantaggio nelle produzioni di beni di prima necessità come il latte, fino ad escluderli - aggiunge Muraglia - dai fondi previsti per sostenere il comparto agroalimentare come gli aiuti agli indigenti e da tutti gli interventi regionali che si stanno costruendo in queste ore per sostenere la filiera».

Nella lettera di richiesta alla Regione Puglia affinché sia deliberato con urgenza lo stato di calamità, Coldiretti Puglia ha chiesto un sostegno economico agli allevatori, l'aiuto allo stoccaggio ai trasformatori di prodotto trasformato sotto forma di cagliata congelata, un intervento per l'acquisto di formaggi freschi destinati alle organizzazioni caritative che si occupano di distribuire gratuitamente derrate alimentari agli indigenti, forme di accesso al credito agevolato, sostegno per la polverizzazione del latte e promozione nella Gdo per favorire la vendita di prodotto nazionale. «Ribadiamo la stringente necessità di conoscere i nomi e i cognomi di chi importa e le destinazioni finali dei 5,7 milioni di litri di latte straniero che ogni giorno attraversano le frontiere e invadono l'Italia e la Puglia con cisterne o cagliate congelate low cost di dubbia qualità in piena emergenza coronavirus, per cui il Ministero della Salute ha già dato accesso agli atti alla Regione Puglia».



**FOGGIA**

# Bombe contro i Vigilante, dallo Stato oltre 300mila euro per i due fratelli e altri 12 danneggiati

Dei 580mila euro deliberati sabato dal Comitato di solidarietà la parte nettamente prevalente è quella per il caso daunio. Tempi record



Luca e Cristian Vigilante

**LUCIA PIEMONTESE**

Oltre 300mila euro. A tanto ammonta la cifra destinata sabato scorso dal Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura a fronte delle 14 domande di elargizione proposte dai cittadini di Foggia che hanno subito danni materiali causati dagli attentati dinamitar di commessi nei confronti della struttura sanitaria "Il sorriso di Stefano", oltre che a favore dei fratelli Cristian e Luca Vigilante.

Tre gli attentati intimidatori nel complesso subiti dai due fratelli e noti agli inquirenti. Dapprima il 3 gennaio, a Cristian Vigilante, direttore del personale della rssa "Il Sorriso", era stata incendiata l'auto da una bomba che aveva arrecato molti danni nella zona. Poi, il 16 gennaio, la bomba carta fatta esplodere da un uomo incappucciato davanti al centro polivalente per anziani "Il sorriso di Stefano", di proprietà di Sanità Più (Gruppo Telesforo), impresa guidata dal genero di Paolo Telesforo e fratello di Cristian, Luca Vigilante. Infine, in piena emergenza Covid, lo scorso 1° aprile, intorno alle ore 14.30, la nuova bomba posizionata davanti a "Il Sorriso di Stefano" in pieno centro, in via Acquaviva. Le telecamere hanno ripreso un uomo arrivato in bici. Coperto dal cappuccio del giubbotto e con mascherina, aveva l'ordigno in una busta verde. L'ha dapprima posizionata a terra e ha lasciato passare, dall'altro lato della strada, una persona a spasso col cane. Poi nel giro di pochi secondi ha innescato la bomba ed è andato via in tutta tranquillità.

Nei giorni successivi all'attentato il prefetto di Foggia Raffaele Grassi ha presieduto una riunione del coordinamento provinciale delle forze di polizia in relazione all'esplosione. Nel corso dell'incontro sono stati analizzati anche gli episodi intimidatori che hanno riguardato dall'inizio dell'anno Luca e Cristian Vigilante. Il prefetto, sentiti i vertici delle forze di polizia, ha disposto un'ulteriore intensificazione delle misure di vigilanza e tutele in atto. Grassi, condannando fermamente l'episodio, ha espresso vicinanza e solidarietà nei confronti delle persone offese dalle condotte criminose. Ebbene, la reazione da parte dello Stato è stata immediata.

Sabato scorso il commissario straordinario, **Anna Paola Porzio**, ha presieduto i lavori del Comitato riunito in videoconferenza ed ha spiegato come dall'inizio dell'anno il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura abbia deliberato la concessione di mutui ed elargizioni per oltre 4 milioni e mezzo di euro a favore delle vittime. Nella seduta di sabato, la quarta in modalità telematica, è stata deliberata l'attribuzione di 580mila euro, destinati a favorire il reinserimento nell'economia legale di imprenditori, nonché a ristorare i danni subiti da coloro che sono stati indirettamente danneggiati da atti intimidatori riconducibili a finalità estorsive.

"Una risposta pronta, tempestiva ed efficace, quale riprova che lo Stato, attraverso tutti gli strumenti disponibili, intende sostenere, soprattutto in questa difficile congiuntura economica determinata dall'emergenza Covid-19, ogni sforzo di mantenimento della legalità", ha sottolineato Porzio. La parte nettamente prevalente di tale somma è quella stanziata

per Foggia a seguito dei primi due attentati contro i Vigilante. Fonti interne spiegano che sono pervenute 14 richieste, tra cui quelle dei due imprenditori e di privati cittadini danneggiati nelle abitazioni o negli esercizi commerciali dalle bombe contro i Vigilante. Tempi estremamente veloci, sottolineano le fonti, imputabili sia al prefetto Grassi che al commissario Porzio, che già quando era stata in visita a Foggia aveva tenuto qui una riunione del Comitato e dimostrato attenzione per le vicende del capoluogo daunio.

Restano in attesa di ristoro economico altre richieste di foggiani, non legate agli attentati contro i Vigilante. "Non sono in numero elevato, ma richiedono tempi più lunghi", spiegano i ben informati.

"Deve trattarsi di danno diretto o indiretto, i tempi sono lunghi quando bisogna accertare che non sia dipeso da altri motivi. In questo caso, invece, le cose appaiono chiare. Ed è indicativo di tale fatto che le indagini siano state avviate dalla

**"Restano altri foggiani in attesa ma non sono in numero elevato e comunque richiedono tempi più lunghi"**

DDA di Bari".

Il commissario svolge attività di coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura sul territorio nazionale, presiede il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, istituito presso il ministero dell'Interno, che ha il compito di esaminare e deliberare sulle istanze di accesso al Fondo di solidarietà. La prefetta Porzio è stata nominata commissa-

rio straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura a decorrere dal 4 febbraio 2019. Il Comitato è composto da: un rappresentante del Ministero per lo Sviluppo economico; un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze; tre membri designati ogni due anni dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel), in modo da assicurare la presenza a rotazione delle diverse categorie economiche; tre membri delle associazioni antiracket e antiusura, anch'essi in carica per due anni; un rappresentante della Concessionaria dei servizi assicurativi pubblici (Consap) senza diritto di voto. Chi ha subito danni, alla persona o alla propria impresa, a causa del racket o dell'usura può ricevere, a titolo di risarcimento, un contributo del Fondo di solidarietà. In ogni Prefettura è presente un referente che può fornire informazioni e sostegno per presentare la richiesta dei benefici economici.

# Foggia 24h

## Assistenza gratuita di Am Service a tutte le scuole della città

INIZIATIVA **1**

Am Service, l'azienda municipalizzata di Foggia che si occupa dei servizi informatici e telematici del Comune, ha messo gratuitamente a disposizione di tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado della città le proprie risorse professionali per aiutare, con un servizio di reperibilità telefonica, sia le scuole che le famiglie nell'utilizzo delle piattaforme informatiche per la didattica a distanza che il Governo ha reso obbligatoria, chiamando il personale docente ad assicurare comunque le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, come recita il "Di scuola".



## La pensione arriva a casa in tutta sicurezza nelle mani dei Carabinieri

SERVIZI **2**

Sigliata la collaborazione tra Poste Italiane e Arma dei Carabinieri che permetterà a circa 23.000 pensionati di età pari o superiore a 75 anni di poter richiedere la consegna della pensione a domicilio per tutta la durata dell'emergenza Covid-19, evitando così di doversi recare presso gli Uffici Postali, delegando al rito i Carabinieri. I pensionati potranno contattare il numero verde 800 55 66 70 messo a disposizione da Poste o chiamare la più vicina Stazione dei Carabinieri per richiedere maggiori informazioni.



## Il Blab modello di sicurezza per i lavoratori protetti da una polizza

MODELLO **3**

Lucia Bonassisa, biologa, è titolare del più grande laboratorio privato di analisi del Centro Sud Italia nato 13 anni fa, con 80 dipendenti a oggi, è nella sede storica di Foggia, Ferrara e Ravenna. Blab è diventato un punto di riferimento per più di 1500 tra grandi e medie aziende italiane. Nel suo piano straordinario per il welfare anti Covid 19, oltre all'incremento degli stipendi, l'imprenditrice ha stipulato per i suoi addetti una polizza studiata per le necessità sanitarie; inoltre laigartise misurazione della temperatura, regole del sistema di ingresso, aumento dello spazio tra gli addetti negli ambienti di lavoro.



## L'architetto Faccilongo delegato dei foggiani in seno a Inarcassa

PREVIDENZA **4**

Gli architetti della provincia di Foggia hanno riconfermato Francesco Faccilongo come membro del Comitato Nazionale dei delegati di Inarcassa, la Cassa di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti. Confermato a larghissima maggioranza, Faccilongo, assieme agli altri componenti del Comitato Nazionale, sarà chiamato per i prossimi 5 anni a governare il futuro di un Ente previdenziale che vanta, ad oggi, un patrimonio economico stimato in oltre 11,5 miliardi di euro.



CRONACA/1

**5**



## Tir sulla A14 preso di mira da pericolosi lanci dal cavalcavia

Tragedia sfiorata l'altra sera sull'autostrada A 14. Nel tratto di strada che collega Foggia e San Severo in direzione della città dell'Alto Tavoliere un tir di una ditta di trasporti in transito è stato colpito sul parabrezza da dei perni industriali lanciati da una o più persone da un cavalcavia. Per fortuna nessuno dei due occupanti che si alternavano alla guida è rimasto ferito anche se il parabrezza è stato sfondato in due punti. Il titolare ha sporto immediatamente denuncia, sul posto è intervenuta la polizia stradale.

CRONACA/2

**6**



## Guarito l'agente del carcere di Foggia positivo al Coronavirus

Ha superato la fase critica ed ora è in perfetta salute ma deve aspettare il periodo di quarantena e due tamponi negativi prima di poter rientrare a lavoro il primo poliziotto penitenziario con COVID 19 nel carcere di Foggia. "Il collega è impiegato in servizi esterni al carcere per tanto non può aver infettato i detenuti, ma occorre la massi ma attenzione facendo valere il principio della massima prudenza e dunque facendo i tamponi a tutti i poliziotti penitenziari e dai detenuti" ha commentato il segretario generale del sindacato S.P.P. Aldo Di Giacomo.

# Sace, operativo il modello per i prestiti

## LIQUIDITÀ / 1

Iter rapido per le domande delle imprese con ricavi inferiori a 1,5 miliardi

Due giorni per le garanzie Cdp prepara Covid bond da 1 miliardo di euro

Modello semplificato e iter rapido per le richieste di prestiti con garanzia statale, come previsto dal decreto liquidità, da parte delle imprese sotto 1,5 miliardi di fatturato e 5mila dipendenti. È uno dei tasselli del disciplinare della Sace, inviato in queste ore alle banche, con informazioni e procedure di attivazione per i soggetti abilitati all'erogazione del credito. Intanto la Cdp si prepara a lanciare il Covid-19 Bond all'interno del programma di emissioni. **Dominelli** — a pag. 3

## Sace, iter rapido per le imprese con fatturato fino a 1,5 miliardi

**Le istruzioni operative.** Via al disciplinare per le banche: moduli semplificati per aziende con meno di 5mila dipendenti e due giorni per emettere la garanzia. Cdp prepara Covid bond da 1 miliardo

**Celestina Dominelli**

ROMA

Un modello semplificato e un iter rapido in modo da gestire il più celermente possibile le richieste che arriveranno dalle imprese con meno di 1,5 miliardi di fatturato e meno di 5mila dipendenti. Un'asticella, quest'ultima, che include la quasi totalità del tessuto economico italiano. Mentre per le aziende con un giro d'affari al di sopra di quella soglia, il mandato per banche e Sace sarà comunque quello di accelerare al massimo i tempi di emissione della nuova garanzia Italia, prevista dal decreto liquidità approvato dal governo. Sono questi i tasselli principali del disciplinare, anticipato dal Sole 24 Ore di domenica scorsa e messo a punto da Sace, che è stato inviato alle banche e che contiene informazioni utili e procedure di attivazione per gli istituti e per i soggetti abilitati all'erogazione del credito, garantito da Sace e controgarantito dallo Stato.

Il disciplinare, sviluppato dalla task force avviata nei giorni scorsi dalla società di Cdp e dall'Abi (Associazione bancaria italiana) che ha lavorato senza sosta durante il weekend pasquale per favorire la messa in pista a stretto giro del nuovo strumento, stabilisce innanzitutto una modulistica semplificata per le operazioni in favore di imprese fino a 1,5 miliardi in linea con quanto previsto dal decreto licenziato dall'esecutivo. In pratica, le banche po-

tranno inviare la richiesta di garanzia utilizzando massivamente un tracciato record, con poche caselle condivise a monte con gli istituti, e non procedendo per singole pratiche. Una volta ricevuto lo schema, il cui completamento da parte degli istituti sarà agevolato dal fatto di disporre già dei dati presenti nei sistemi informativi, Sace processerà la richiesta. In caso di esito positivo, la società le assegnerà quindi un codice unico identificativo ed emetterà la garanzia al massimo in due giorni dalla ricezione dell'istanza della banca (si veda anche il Sole 24 Ore del 10 aprile).

Fin qui l'interlocuzione tra la banca e la Sace. Ma l'impresa che vorrà ricorrere alla nuova garanzia Italia, su cui ieri il top management di Sace ha svolto un'informativa in cda, dovrà presentare all'istituto di credito, insieme alla richiesta di prestito garantito, anche una serie di dichiarazioni che attestino, come stabilito dal decreto liquidità, il possesso dei requisiti per accedere allo strumento: dall'assenza di difficoltà finanziarie antecedenti l'emergenza o di carichi pendenti nei confronti dell'azienda e dei suoi vertici, all'attestazione sul rispetto del limite del prestito garantito che, come noto, non può superare il tetto più alto tra il 25% del fatturato o il doppio dei costi del personale per il 2019, fino ai paletti fissati per la destinazione del finanziamento e per l'azienda. Che, va ricordato, s'impegna - e do-

vrà appunto documentarlo -, a non distribuire dividendi o a riacquistare azioni proprie nel 2020, ma anche a gestire i livelli occupazionali con accordi sindacali.

Il disciplinare, che prevede anche una fotografia trimestrale in corso d'opera per monitorare l'andamento della nuova garanzia e i suoi effettivi risvolti, è l'ultimo tassello di una macchina che ha visto Sace mettere in campo, come già riferito da questo giornale, tutta una serie di strumenti, a cominciare da un numero verde dedicato.

Sempre restando in casa Cdp, poi, la spa di Via Goito sta studiando l'emissione di social bond legati all'emergenza coronavirus. Per questo motivo, la Cassa ha già dato mandato a un pool di banche per il lancio a breve, forse già oggi, dell'emissione obbligazionaria in due tranche (a 3 e a 7 anni), con importo benchmark (500 milioni ciascuna), per sostenere le imprese e i territori più duramente colpiti dall'epidemia provocata dal Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi si riunirà la task force Abi, Mef, Fondo di garanzia e Sace per fare il punto sui tempi di attuazione



**Primo step.** Per beneficiare della nuova garanzia pubblica, l'impresa interessata dovrà contattare il proprio consulente bancario o finanziario, in un primo tempo da remoto. Spetterà infatti alla banca, se la valutazione sarà positiva, azionare la leva della Sace.

## 200 miliardi

### LE GARANZIE SACE

L'impegno massimo per garantire la liquidità alle imprese, di cui 30 miliardi destinati alle Pmi



**Antonio Patuelli.** L'Abi ha comunicato ieri mattina alle banche il via libera giunto dalla Ue data l'estrema necessità e urgenza di dare immediata applicazione alle misure decise dal Governo. La circolare è firmata dal Presidente dell'associazione bancaria Antonio Patuelli



### Garanzia Italia.

Il decreto liquidità ha affidato alla Sace il ruolo di pivot per la nuova garanzia pubblica che sosterrà i prestiti bancari concessi alle aziende colpite dalla pandemia.

# Il crollo del turismo affonda i consumi di marzo: -32%

L'industria dell'ospitalità registra un calo del 95% di ospiti stranieri

Il food delivery tampona il crollo della ristorazione (-68 per cento)

## CONFCOMMERCIO

Enrico Netti

Un tonfo dei consumi così non si era mai visto. Meno 31,7% nel solo mese di marzo rispetto lo stesso mese del 2019. Un crollo di quasi un terzo ma per parecchi comparti c'è stato il fermo totale o quasi. Fermi settori chiave come quello del turismo, l'industria più colpita, che accusa un -95% degli ospiti stranieri a partire dall'ultima settimana di marzo, le immatricolazioni di auto a privati (-82%) con appena 28 mila veicoli, le vendite totalmente azzerate di abbigliamento e calzature. Qui il lockdown ha portato allo stop generalizzato delle vendite. Solo chi è presente sulle piattaforme di e-commerce è riuscito a vendere qualche cosa ma tutto è relativo. Guardando al mondo della ristorazione scontrini e ricevute vedono un calo di "solo" il 68% per effetto delle tante iniziative di food delivery varate dai ristoratori. Il primo trimestre 2020 verrebbe così archiviato con una riduzione tendenziale del 10,4%. In termini di Pil nei primi tre mesi dell'anno ci si attende una flessione tendenziale del 3,5%. Poi un crollo che fa prevedere per il solo mese di aprile una contrazione del Pil del 13%. Ecco come sono andati i consumi nel primo mese di guerra alla pandemia provocata dal Covid-19 secondo l'ufficio studi di Confcommercio. Un bilancio di guerra che non ha paragoni nella storia dell'Italia repubblicana. Insomma una crisi così non si è mai vista. «Siamo in presenza di dinamiche inedite sotto il profilo statistico-contabile, che esibiscono tassi di variazione negativi in doppia cifra» sottolinea Mariano Bella che guida l'Ufficio studi di Confcommercio.

La sola eccezione è per i prodotti alimentari e quelli del largo consumo confezionato che a marzo hanno segnato record storici di vendite, ma la

spesa *non food* delle famiglie è in ginocchio. Si profila però un nuovo modello di consumatore più responsabile verso il sistema paese. Ora più dell'80% degli italiani vuole acquistare solo prodotti made in Italy per sostenere le imprese nazionali in ginocchio a causa del Covid. Ed è una scelta che accomuna tutti i ceti. A dirlo è l'Osservatorio Coronavirus di Swg-Area Studi Legacoop. «La richiesta di sostegno ai prodotti delle filiere del made in Italy che sale dall'opinione pubblica è univoca» sottolinea Mauro Lusetti, presidente di Legacoop.

Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, chiede al Governo un'iniezione immediata di liquidità «con indennizzi e contributi a fondo perduto» che vadano a integrare le garanzie dello Stato. La crisi sanitaria ed economica portata dal virus cinese si va così a sommare a una fragilità strutturale che caratterizza in nostro Paese da troppi anni. Senza lo strumento dei «trasferimenti a fondo perduto» si corre il rischio che «l'eccezionale liquidità non sarà realmente richiesta, almeno dai soggetti più deboli - avverte Confcommercio - lasciando ferite permanenti nel tessuto produttivo e rendendo meno vivace la ripartenza». Per il momento le misure emergenziali del Governo a sostegno delle imprese hanno visto lo stanziamento di una ventina di miliardi ma non si è ancora visto lo sperato «effetto elicottero», rimasto a terra bloccato dalla burocrazia.

Turismo e l'abbigliamento-calzature sono i comparti agonizzanti. «La situazione è tragica perché siamo totalmente azzerati, fermi e non ci sono previsioni per il nostro futuro - spiega Marina Lalli, vice presidente di Federturismo **Confindustria** -. In più arrivano uscite quanto mai inopportune (riferimento a quella di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, che

invitava i tedeschi a non prenotare le vacanze estive, si veda Il Sole 24 Ore del 14 aprile 2020) che certamente peggiorano la situazione». Marina Lalli cerca di guardare oltre e aggiunge: «C'è la necessità di programmare la ripresa dell'attività nel rispetto delle misure sanitarie perché la priorità è la salvaguardia della salute di tutti. Certo dovremo imparare a convivere con il virus». Per quanto riguarda il domani la vice presidente si attende un aprile che sarà uguale a marzo e aggiunge: «a maggio dobbiamo iniziare a pensare di riaprire le strutture e riprogrammare un ritorno di prenotazioni di hotel, aerei, treni, cure termali e parchi di divertimento. Ci sono venti filiere che devono ripartire».

Mario Resca, presidente Confimprese, prevede anche per il prossimo trimestre una perdita dei fatturati del 100%. «Avremo un autunno freddissimo, il retail perderà migliaia di dipendenti e ci sarà un tasso di disoccupazione sempre più alto - incalza -. Per motivi sanitari si venderà più su internet anche perché tutti, anziani compresi, sono diventati più abili nell'ordinare online, ma il totale tra online e offline sarà comunque minore. Il nostro è un grido d'allarme, il Paese si sta impoverendo come mai negli ultimi settant'anni. Il Governo deve aiutare adesso il commercio, finanziandolo anche a fondo perduto. Il retail va ascoltato, gli imprenditori vanno ascoltati, perché a differenza dell'industria, il settore è frazionato ed è fatto anche da piccoli imprenditori che già oggi non ce la fanno a sopravvivere».

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I NUMERI**

---

**-10,4%****Calo tendenziale**

Nel primo trimestre l'Ufficio studi di Confcommercio registra un calo dei consumi del 10,4% sullo stesso periodo del 2019

**-13%****Pil ad aprile**

È attesa una riduzione tendenziale del Pil ad aprile del 13 per cento

**82%****Pro made in Italy**

La maggioranza degli italiani, secondo l'Osservatorio Coronavirus di Swg-Area studi Legacoop, si dice propensa ad acquistare made in Italy per aiutare le filiere nazionali

# Parte la corsa ai 25mila euro ma fondi limitati a 350mila domande

## LIQUIDITÀ / 2

Il sito per scaricare  
il modulo va subito ko  
Lunedì i primi pagamenti

Per il fondo di 1,7 miliardi  
prevista una leva ridotta  
a causa degli alti rischi

Pubblicato ieri sui siti del Fondo di garanzia e del ministero dello Sviluppo il modulo relativo alla garanzia del 100% su prestiti fino a un massimo di 25mila euro (sempre entro il limite del 25% dei ricavi). La grande attesa per questa misura si è concretizzata subito, con il sito

del Fondo centrale di garanzia in tilt per i troppi accessi. Intanto il Consiglio di gestione del Fondo di garanzia, considerando alta la rischiosità, ha fissato nel 30% la percentuale di accantonamento: ossia per ogni euro di garanzia tre euro di finanziamenti. A conti fatti, con gli 1,7 miliardi stanziati nel decreto liquidità si potrebbero coprire solo 200mila richieste per prestiti di 25mila euro; con un valore medio di 15mila euro si arriverebbe a 340-350mila operazioni. Quanto infine alle partite Iva, la percentuale del 25% dei ricavi per chi ha optato per la flat tax al 15% si deve applicare al tetto massimo di 65mila euro: l'importo dei mini-prestiti quindi non potrà mai superare i 16.250 euro. **Fotina e Mobili** — a pag. 2

## Per le garanzie 100% via alla corsa, risorse solo per 300-400mila

**Prestiti fino a 25mila euro.** Gualtieri: le erogazioni da lunedì  
Moduli online, sito del Fondo in tilt. Deliberato un effetto leva  
molto basso (1 a 3): gran parte della platea rischia l'esclusione



**Carmine Fotina**  
ROMA

C'è il modulo con la richiesta di garanzia statale da inviare alle banche o ai consorzi fidi per avviare l'iter. Ma quello che potrebbe mancare, almeno in una misura adeguata, sono le risorse. Ieri è stato pubblicato sul sito del Fondo di garanzia e su quello del ministero dello Sviluppo economico il modulo relativo alla garanzia del 100% su prestiti fino a un massimo di

**Le risorse.** Il Dl liquidità prevede per il Fondo di garanzia Pmi uno stanziamento aggiuntivo di 1,7 miliardi, oltre ai 2,5 miliardi di vecchie risorse. Nei giorni scorsi il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha indicato come obiettivo una dotazione di almeno 7 miliardi

## 25%

### IL TETTO AL FINANZIAMENTO

Il prestito fino a 25mila euro garantito dal Fondo Pmi non potrà superare un quarto del fatturato 2019

25mila euro. Il modulo va inviato via mail (anche con posta non certificata) agli intermediari finanziari che dovranno a loro volta richiedere la garanzia statale. Prestiti «operativi da domani (oggi per chi legge) e prime erogazioni già lunedì» ha assicurato ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

### I limiti

Va premesso che, in base al decreto liquidità, per i cosiddetti "mini prestiti"

la garanzia statale del 100% è automatica e senza valutazione del Fondo. Ma il primo passo ovviamente è ottenere

il prestito dalle banche, che non sono vincolate a concederlo e che possono comunque effettuare la loro istruttoria. Il prestito può arrivare a 25mila euro ma sempre entro il limite del 25% dei ricavi. Sono ammesse Pmi e lavoratori autonomi. La durata del finanziamento è fino a 6 anni con inizio del rimborso dopo due anni e il tasso massimo applicabile è rapportato al Rendistato più uno spread dello 0,2% e ai valori attuali si attesta intorno all'1,2%.

La grande attesa per questa misura si è concretizzata subito, con il sito del Fondo centrale di garanzia andato rapidamente in tilt per i troppi accessi. Per ore è stato possibile scaricare il modulo solo dal sito del ministero dello Sviluppo o dai vari siti di informazione che nel frattempo lo avevano messo in rete.

### Il problema risorse

Ieri si è riunito il Consiglio di gestione del Fondo di garanzia, che stima di ricevere le prime richieste dalle banche per la prossima settimana o al massimo nella prossima riunione di venerdì. Ma per il via libera servirà comunque completare l'aggiornamento della piattaforma informatica del Fondo (si veda articolo a pagina 3). Nel frattempo è stata stabilita la percentuale di accantonamento a titolo di coefficiente di rischio: il 30%. Non è una percentuale qualsiasi, significa che per questo tipo di finanziamenti la leva è di circa 1 a 3: per ogni euro di garanzia tre euro di finanziamenti. Una leva molto bassa, rispetto al rapporto di 1 a 12-14 che

caratterizza l'operatività del Fondo. L'accantonamento è molto alto a causa dell'indice di rischio elevato di queste piccole operazioni.

A conti fatti, con gli 1,7 miliardi stanziati nel decreto liquidità - se anche tutte le risorse si utilizzassero solo per questa categoria di garanzie e non anche per quelle al di sotto del 100% - si potrebbero coprire solo 200mila richieste per prestiti di 25mila euro. Se si considera invece un valore medio dei prestiti stimato in questo momento a 15mila euro, si arriva a circa 340-350mila operazioni. La distanza con la potenziale platea è enorme, anche se i beneficiari delle garanzie al 100% devono attestare di aver subito danni collegati all'emergenza. Le cifre di riferimento sono davvero notevoli: in Italia ci sono circa 4,3 milioni di Pmi. Se poi si calcolano le imprese fino a 499 dipendenti (che ad esempio possono accedere alle garanzie al 90%) siamo a quota 6 milioni e 90mila (elaborazioni InfoCamere su dati registro delle imprese/Inps). Anche il Consiglio dei nazionali dei commercialisti sottolinea il nodo risorse. Sarà determinante ora il nuovo decreto atteso per fine aprile che dovrebbe contenere l'aumento del plafond (il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha indicato l'obiettivo di 7 miliardi).

### Le informazioni

Tornando al modulo da inviare agli intermediari finanziari, tra le varie voci va specificato che il soggetto beneficiario non è destinatario di provvedimenti

giudiziari che applicano le sanzioni della cosiddetta legge 231 e che non è incorso in esclusioni dettate dal codice dei contratti pubblici. Bisogna accettare il diritto del Fondo centrale di rivalersi sul beneficiario nel caso questi non rimborsi il prestito alle banche e specificare la propria classe dimensionale in base ai parametri della raccomandazione della commissione Ue 2003/361. Da dettagliare gli aiuti di Stato di cui si è eventualmente già beneficiato e l'amministrazione che li ha concessi.

Nel modulo vanno riportati i dati relativi ai ricavi dell'ultimo esercizio contabile, come da ultimo bilancio depositato o da ultima dichiarazione fiscale presentata. Per soggetti costituiti dopo il 1° gennaio 2019, invece, per attestare i ricavi basta un'autocertificazione oppure, specifica il modulo, altra documentazione idonea allo scopo. Da compilare anche la voce relativa al codice Ateco dell'attività economica interessata dal finanziamento e quella in cui si attesta che si sono subiti danni economici legati all'emergenza Covid-19. Non solo: vanno elencate le finalità del prestito.

Come da prassi del Fondo, è prevista poi l'autorizzazione a controlli ed ispezioni presso le proprie sedi che il gestore (gruppo di banche guidato da Mediocredito centrale) dovesse ritenere necessari. Per indebita fruizione si richiamano le sanzioni previste dal Dlgs 123 del 1998: da due a quattro volte l'importo dell'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Artigiani e piccole imprese.

Ieri è stato pubblicato sul sito del Fondo di garanzia e su quello del ministero dello Sviluppo il modulo per la garanzia del 100% su prestiti fino a 25mila euro



**RIAPERTURA DELLE IMPRESE****Mappe del rischio, ecco  
l'app che traccia i contagi**

Mappe del rischio per categorie produttive per stabilire le filiere con esposizioni al virus gestibili con misure tipo l'obbligatorietà di mascheri-

ne. In arrivo App per tracciare i positivi al Covid-19 e frenare i contagi. Il tutto è all'esame della task force guidata da Vittorio Colao. — a pagina 9

# Mappe del rischio per le imprese Arriva l'app che traccia i contagi

**La Fase due.** La task force di Colao studia le riaperture delle filiere: dalla manifattura all'edilizia. Continua il pressing dei territori per aprire le attività produttive a cui serve 1 miliardo di mascherine



**Angelo Borrelli (Protezione civile).** «Non so rispondere a questa domanda, ma non credo che nessuno sappia rispondere in questo momento sulle vacanze». Così il capo della Protezione Civile a chi gli chiedeva se fosse giusto al momento prenotare per le vacanze estive.

## +675

### LA CRESCITA DEI MALATI DI CORONAVIRUS

Scendono a 675 in più gli attualmente positivi al coronavirus a fronte dei +1.363 in registrati ieri (in totale sono 104.291)

**Marzio Bartoloni  
Davide Colombo**

Mappe del rischio per categorie produttive in modo da stabilire quali filiere hanno indici di esposizione al virus gestibili con misure come il distanziamento tra i lavoratori, l'impiego obbligatorio della mascherina e orari di lavoro flessibili in modo da evitare assembramenti sia in azienda che nei trasporti. Valutando il rientro dei lavoratori anche in base a fasce d'età e per aree geografiche. Ma anche il decollo a breve della App che aiuterà a tracciare gli spostamenti dei positivi al Covid geolocalizzandoli e dei loro contatti in modo da provare a frenare rapidamente la catena dei contagi. Questi sono alcuni dei dossier sul tavolo della task force per la Fase due guidata da Vittorio Colao che ieri si è riunita per fare il punto sui suoi lavori con l'obiettivo di presentare già il prossimo venerdì i primi risultati. E con il premier Giuseppe Conte che potrebbe dare presto il battesimo alla app che sarà scaricabile da un sito governativo prendendo anche il posto delle autocertificazioni cartacee attuali. In pista anche l'impiego di altre tecnologie per valutare ad esempio gli assembramenti nei luoghi pubblici e nei mezzi di trasporto.

Sul tavolo della task force sono arrivate in particolare le mappe del rischio dell'Inail e del Comitato tecnico scientifico. Un lavoro che si sta completando ora e che sarà cruciale per decidere cosa riaprire. «L'imperativo per noi è la valutazione del

rischio per le singole categorie di lavoratori, un lavoro che sta facendo l'Inail» ha ribadito ieri il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia che ha anche tirato le orecchie a quelle Regioni che procedono in ordine sparso con ordinanze che allentano le misure del Governo.

Le mappe si basano sull'assegnazione di indici di rischio in base a tre parametri: l'esposizione al virus (i sanitari a esempio hanno l'indice più alto), la prossimità tra i lavoratori (come in una catena di montaggio) e l'aggregazione (si pensi a un ufficio pubblico). I tecnici dell'Inail sottolineano come le attività manifatturiere e quelle delle costruzioni (23% della forza lavoro secondo l'Istat) presentano a esempio per le 3 variabili considerate un indice di rischio complessivo mediamente basso che può essere ulteriormente migliorato con attente e puntuali misure organizzative e di prevenzione e protezione. E qui entrano in gioco i protocolli tra imprese e sindacati come quello base del 14 marzo per le attività strategiche o quello più recente di Fca. Tra i nodi aperti c'è la questione della sicurezza sui mezzi di trasporto e quella di assicurare una sorveglianza sanitaria negli ambienti di lavoro dopo la sanificazione posto che sono 16 milioni i lavoratori che hanno un medico aziendale competente (scoperti invece circa 7 milioni di lavoratori, compresi gli autonomi). Preoccupano però i focolai a livello territoriale alcuni dei quali concentrati in zone

ad alta intensità di manifattura. Ieri i nuovi contagi complessivi sono risultati ancora in lieve calo (+2.972), ma le vittime sono ancora tante: 602. La curva dei contagi dunque ancora non ha imboccato con evidenza la discesa.

Intanto continua il pressing dei territori che chiedono di partire subito, senza aspettare il 4 maggio, come le imprese del Piemonte che chiedono una sperimentazione che preveda aperture ordinate e progressive, da concordare con istituzioni e sindacati sulla base dello strettissimo rispetto della sicurezza dei lavoratori. Alla base del test un ampio studio fatto da 80 esperti coordinato dal Politecnico di Torino che indica un fabbisogno di quasi un miliardo di mascherine al mese per tutti i lavoratori italiani. «Invieremo questo documento al premier Conte mettendolo a disposizione del Paese. Lo testeremo su un campione di realtà del territorio che si sono già rese disponibili» spiega il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli esperti valutano il rientro a lavoro anche per fasce d'età e aree geografiche. Venerdì la prima relazione**

**Si punterà sulla messa a punto di protocolli con i sindacati come quello del 14 marzo e quello di Fca**



IMAGOECONOMICA

**A capo della task force.** Vittorio Colao, ex ad di Vodafone, è stato messo dal governo alla guida del team di 17 esperti che dovrà proporre soluzione per avviare la fase 2 di uscita dal blocco delle attività

# Commissari, missione 15 miliardi Ance: subito un piano da 150

**Decreto aprile.** Il governo affiderà 26 opere in amministrazione straordinaria, ma il presidente Buia chiede «un piano Marshall» per evitare uno scenario drammatico: -27,6% nel 2020 e -19,1% nel 2021

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Le 26 opere che il governo vuole affidare a commissari straordinari con il prossimo «decreto Aprile» valgono un investimento di almeno 15 miliardi. Obiettivo, accelerare l'iter e velocizzare i tempi per arrivare al cantiere. È al momento questa la norma più robusta e di maggiore impatto nel pacchetto investimenti che il governo intende inserire nel provvedimento di fine mese. Rilanciare gli investimenti è la parola d'ordine nel momento in cui si comincia a parlare di «fase due» e di rilancio dell'economia. L'altra disposizione, chiesta a gran voce dalle Fs, è l'approvazione per legge del contratto di programma per Rfi e Anas (29 miliardi di investimenti) evitando così una serie di passaggi - come il decreto Mef-Mit con la registrazione alla Corte dei conti - che avrebbero allungato ancora i tempi per la messa a disposizione delle risorse finanziarie necessarie per partire con gare e cantieri.

Se questo è l'impianto, alle imprese non basta. «Serve un piano Marshall, un intervento davvero straordinario da 150 miliardi in cinque anni», ha sostenuto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, al comitato dell'associazione che si è tenuto venerdì scorso. Non a caso Ance ha allegato a questa richiesta la previsione degli scenari possibili da qui al 2021.

Due gli scenari, uno soft, uno hard. Fra i due passa un'azione del governo capace di sbloccare il settore nella seconda metà di quest'anno e farlo ripartire con misure speciali. Scenario soft se il piano ci sarà, scenario hard, che significa la liquefazione del settore, se non si interverrà forte e per tempo. Nello scenario positivo c'è una riduzione degli investimenti in opere pubbliche del 13% e dell'intero settore del 10,1% nel 2020, con una ripresa nel 2021 del 5,8% delle opere pubbliche e del 2,7% dell'intero settore. Nello scenario drammatico caduta del 27,6% (del 42% delle opere pubbliche) nel 2020 con una ulteriore caduta del 19,1% (33% per le opere pubbliche) nel 2021.

Vediamo dunque cos'è il piano Marshall proposto dall'Ance. Anzitutto bisogna sbloccare investimenti fermi per 56 miliardi «anche attraverso commissari». Ci sono poi i 29 miliardi di investimenti previsti dai contratti di programma di Fs e Anas da far partire per cui l'approvazione per legge può essere un primo passo. E almeno una decina dei 21 miliardi di fondi strutturali Ue della programmazione 2014-2020 non ancora impegnati e da ridestinare a opere urgenti. Poi ci sono le due novità più interessanti della



**Gabriele Buia.** Il presidente dell'Ance chiede al governo di attivare subito un piano Marshall da 150 miliardi in cinque anni, utilizzando in via abbreviata fondi già stanziati nel bilancio dello Stato

proposta Ance: un «piano Italia» che deve investire 39 miliardi in due anni, finanziati da un megafondo per gli investimenti di comuni e province; e un fondo progettazione che impieghi in due anni i 3 miliardi già destinati alla progettazione degli enti locali. Il meccanismo che regola questi due fondi è simile: si tratta di anticipare al 2020 e al 2021, mediante mutui Cdp, stanziamenti già previsti nel bilancio dello Stato ma spalmati su quindici anni.

Ma il pacchetto che l'Ance propo-

ne per il decreto Aprile non finisce qui: si va dal doppio scudo per i funzionari pubblici, limitando la responsabilità erariale e varando la riforma dell'abuso di ufficio, al ricorso generalizzato alle piattaforme telematiche, dalle gare semplificate all'ultimazione delle gare in corso, dal ripristino dell'appalto integrato sul progetto definitivo all'abolizione dello split payment, dalla proroga dell'ecobonus e del sismabonus alla semplificazione dei processi autorizzativi come quelli della con-

ferenza di servizi. Resta fondamentale per l'Ance anche la sospensione dei pagamenti fiscali, messa disposizione di liquidità in tempi rapidissimi per garantire la sopravvivenza delle imprese.

Ieri allarme sulla spesa degli investimenti che rischia l'azzerramento anche da 500 sindaci che hanno chiesto di realizzare «uno snellimento e una sburocrazia» di tutti i procedimenti amministrativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le 26 opere in vista del commissariamento

Valori in milioni di euro

OPERA	COSTO	OPERA	COSTO	OPERA	COSTO
<b>INFRASTRUTTURE STRADALI</b>		<b>INFRASTRUTTURE FERROVIARIE</b>		<b>INFRASTRUTTURE IDRICHE</b>	
Jonica	1.335,12	Linea Fortezza-Verona	3.371,00	Messa in sicurezza traversa del Lago d'Ildro (BS);	-
Svincolo SS514 di Chiaramonte con SS115 e svincolo SS194 Ragusana	673,74	Linea Venezia-Trieste	1.800,00	Messa in sicurezza del sistema acquedottistico del Peschiera;	-
SS675 Umbro-Laziale tra porto Civitavecchia e nodo di Orte. Tratta Monte Romanoest-Civitavecchia	472,23	Raddoppio Genova-Ventimiglia;	1.540,10	Completamento ampliamento Diga di Maccheronis (NU);	-
Completamento collegamento A12 Tarquinia-San Pietro in Palazzi	1.019,83	Raddoppio Pescara - Bari	600	Completamento realizzazione dighe: di Monti Nieddu (CA); di Medau Aingiu (CA);	-
Collegamento autostradale Roma-Latina e opere connesse	1.515,94	Linea Roma - Pescara	700	Messa in sicurezza delle dighe: Cantoniara sul fiume Tirso (OR); Rio Olai (NU); Rio Govossai (NU); Rio Mannu di Pattada a Monte Lerno (SS); Monte Pranu sul rio Palmas (OR); Pietrarossa (EN-CT)	-
Strada Statale 4 Salaria	151,09	Nuova linea Ferrandina - Matera La Martella;	365,49	<b>Totale infrastrutture</b>	<b>13.918,54</b>
<b>Totale</b>	<b>5.167,95</b>	Potenziamento tecnologico e infrastrutturale Salerno - Reggio Calabria;	230		
		Palermo-Trapani via Milo.	144		
		Potenziamento tecnologico e infrastr. Taranto - Potenza-Battipaglia	n.d.		
		<b>Totale</b>	<b>8.750,59</b>		

## I DATI CRESME DI MARZO

# Il maxibando Pedemontana frena il crollo delle gare: -36% anziché -67%

**Il lavoro lombardo da 1,4 miliardi pubblicato nei primi giorni del mese**

Non si è fatta attendere la brusca frenata delle gare di appalti di lavori pubblici per effetto dell'emergenza Covid-19. Non bisogna però farsi ingannare dalle apparenze.

Il mese di marzo ha infatti registrato un importo complessivo di bandi di gara pubblicati per 2.919 milioni, inferiore del 36,3% rispetto al dato di marzo 2019. Il dato è però addirittura in aumento del 20,2% se confrontato con i 2.427 milioni di euro banditi a febbraio.

Il punto è che il dato grezzo di marzo non è rappresentativo del-

l'intero mercato degli appalti, in quanto fortemente condizionato dal singolo bando per la scelta del general contractor delle tratte B2 e C della Pedemontana lombarda che da solo vale 1,4 miliardi. Al netto di questo bando, pubblicato ai primi di marzo e destinato per altro a essere sospeso per Covid-19, l'importo delle gare pubblicate in Italia scenderebbe a 1.494 milioni con una riduzione del 67% rispetto al marzo 2019 e del 38,3% rispetto a febbraio 2020.

I dati arrivano dall'Osservatorio del Cresme sui bandi di gara per Edilizia e Territorio. La fotografia più realistica è data dalla tabella dei committenti. Se si fa eccezione per il comparto autostradale che segna un aumento dell'88,3 per cento rispetto al marzo 2019, tutte le altre tipologie

di committenti di un certo peso segnano un'ondata di pesanti riduzioni: si va dal -31,6% per i comuni al -53,8% delle province, dal -74,9% delle utilities locali al -92,8% delle ferrovie. Va segnalato anche il dato positivo dell'Anas che segna una crescita del 165,7% rispetto al marzo 2019 ma con un importo assoluto relativamente modesto, 382 milioni, ripartito per altro in 82 bandi di gara. Un segnale comunque evidente che sono ripartite le gare di piccolo importo per la manutenzione delle strade.

Il dato complessivo del mercato degli appalti del primo trimestre 2020 si attesta su 5,28 miliardi, con una riduzione del 12% rispetto al primo trimestre 2019.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il piano Italia per investimenti locali utilizzerebbe in due anni 39 miliardi previsti per i prossimi 15 anni**